Siamo in Ticino oppure a Palermo? Basta denigrare la Magistratura

Risposta dell'11 marzo 2024 all'[interpellanza n. 2442](#) presentata il 7 marzo 2024 da Tuto Rossi

GHISOLFI N., PRESIDENTE - Il Consiglio di Stato ha deciso di rispondere all'interpellanza nonostante la stessa sia stata presentata oltre il termine stabilito dall'art. 97 cpv. 4 della [Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 4 febbraio 2015](#) (LGC).

ROSSI T., INTERPELLANTE - Ho presentato quest'urgentissima interpellanza e ringrazio il Consiglio di Stato per essere stato ligio, malgrado le regole non lo obbligassero a rispondere: comunicare l'intenzione di rispondere significa che la gravità della situazione è sentita. La mia interpellanza ha un titolo molto pesante, ma molto riflettuto: per l'ennesima volta, al momento dell'elezione dei magistrati, si assiste difatti a un carosello di riunioni e clientelismo, con accordi e zuffe tra i boiardi di partito. Il risultato, secondo me gravissimo, è che ci dimentichiamo di essere in streaming, di essere conosciuti, di essere i rappresentanti del Cantone e di essere in un Paese democratico dove la stampa fa il suo dovere, presentando i fatti, raccogliendo opinioni e buttando – talvolta giustamente – benzina sul fuoco: d'altronde, ognuno deve fare il proprio mestiere! Se la stampa butta benzina sul fuoco è perché siamo noi a fornirle il fuoco, non perché la stampa ha la benzina. Il problema è che in Ticino abbiamo un sistema clientelare di elezione dei magistrati che ha toccato veramente il fondo, come tutto il clientelismo che ci rende il fanalino di coda di tutta la Svizzera. Nel resto della nostra Nazione, dove ho vissuto per 13 anni, queste cose non capitano o perlomeno non in questa maniera. Come sapete, per fare l'avvocato non è necessario essere un bravo giurista: ci sono difatti ottimi avvocati, magari immobilariisti, i quali guadagnano tanti soldi e che sono professionisti riconosciuti, ma che conoscono pochissimo il diritto. Per fare il giudice o il magistrato è invece indispensabile una perfetta conoscenza del diritto, altrimenti si fatica ogni volta che ci si trova confrontati con un caso nuovo, ritardando l'evasione delle pratiche; problema che ben conosciamo. Se una volta i magistrati erano pochi e i partiti di Governo avevano un numero sufficiente di buoni giuristi tra le loro fila, oggi la situazione è diversa: i magistrati sono difatti tanti, mentre i giuristi nei partiti di Governo sono diventati pochi. Voler pertanto escludere il 75% della società – dato che solo il 50% della stessa va a votare e, di questo 50%, il 20% vota la lista senza intestazione – e rivendicare pugnacemente che ogni procuratore pubblico, ogni giudice, ogni pretore e ogni amministrazione sia espressione di uno dei partiti politici di Governo è un suicidio.

Sto male quando sento parlare di "mercato delle vacche", "mercanteggiamento", o di "manuale Cencelli". Perché un esponente dei Verdi, dell'MPS-Indipendenti oppure uno dei tanti ottimi giuristi che non è mai stato attivo in politica non potrebbe candidarsi per diventare magistrato? Senza fare nomi, ho parlato con diversi magistrati di lunga data, i quali si sono detti indignati dal fatto che oggi solo i segretari giudiziari partecipano ai concorsi; come mai possono sperare di essere eletti nella Magistratura solo quest'ultimi? Prendiamo in mano le cose e non facciamo la figura di essere a Palermo, bensì a Zurigo!

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il 7 marzo scorso il deputato Rossi ha presentato un'interpellanza al Consiglio di Stato motivandone l'interesse

pubblico prevalente e la "grave" urgenza ai sensi dell'art. 97 cpv. 1 LGC. L'interpellanza invita l'Esecutivo a intervenire affinché il Legislativo rispetti l'istituzione della giustizia ed eviti, in occasione della prevista elezione¹ di due procuratori pubblici in seno al Ministero pubblico, di ricorrere a espressioni fuori posto, colorite e persino ingiuriose a danno della reputazione dell'intera Magistratura. Dato che l'elezione dei procuratori pubblici è in programma nella seduta odierna, il Consiglio di Stato reputa che occorra prendere posizione nell'immediato. Rispondiamo pertanto ai quesiti posti.

1. [Mediante il presente atto chiedo al Consiglio di Stato] *di esortare il Gran Consiglio al rispetto dell'istituzione della giustizia ed evitare espressioni ingiuriose quali "mercato delle vacche", "mercanteggiamento", "manuale Cencelli" e simili che gettano discredito sulla Magistratura, facendo opera di convincimento morale.*

Tra i valori cardine del nostro Stato di diritto vi è il principio della separazione dei poteri tra esecutivo, legislativo e giudiziario. In simili circostanze, l'osservanza del predetto principio, come pure la certezza del diritto, impongono all'Esecutivo cantonale il rispetto del proprio ruolo e la non prevaricazione delle competenze e delle prerogative del Legislativo; nel caso specifico, si tratta dell'elezione alla carica di magistrati. Ciò premesso, il Consiglio di Stato auspica che il dibattito politico fra i deputati che siedono in Parlamento rimanga – seppur nella sua vivacità ed emozionalità, com'è naturale che sia in un'istituzione democratica e pluripartitica – nei termini della comune decenza e anzitutto del rispetto della legge, anche e soprattutto per rinsaldare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

2. [Mediante il presente atto chiedo al Consiglio di Stato] *di farsi urgentemente promotore di una proposta legislativa per introdurre l'obbligo di uno stage biennale di Magistratura (analogo allo stage di notaio, o allo stage di avvocato) per tutti coloro che aspirano a candidarsi per un posto di magistrato.*
3. [Mediante il presente atto chiedo al Consiglio di Stato] *di introdurre in questa proposta legislativa un sistema che permetta concretamente anche ai giuristi che non fanno parte di nessun partito politico di diventare magistrati.*

Negli ultimi anni il Consiglio di Stato ha preso atto delle numerose proposte avanzate sotto forma di atti parlamentari, rapporti esterni di gruppi di lavoro ad hoc e quant'altro volti a riformare il sistema di scelta ed elezione dei magistrati dell'ordinamento giudiziario cantonale. Rendere più trasparente ed efficiente la procedura attuale, tenendo presente che il fine ultimo è disporre degli elementi più validi e motivati, è una finalità condivisa dal Governo e contro la quale – questa è l'occasione di ribadirlo – non ha preclusioni di principio. In tal senso e a titolo esemplificativo della posizione di apertura del Governo, citiamo un estratto della risposta² fornita a gennaio 2023 all'iniziativa parlamentare generica³ presentata dalle deputate Soldati e Filippini per chiedere una modifica della [Legge sull'organizzazione giudiziaria del 10 maggio 2006](#) (LOG).

Il Consiglio di Stato rimarcava che «*condivide lo spirito dell'iniziativa parlamentare afferente alla procedura di elezione dei magistrati, nel cui espletamento "la valutazione delle attitudini*

¹ Si vedano le trattande [n. 10](#) (Elezione di un procuratore pubblico - concorso n. 2/23) e [n. 11](#) (Elezione di un procuratore pubblico - concorso n. 3/23).

² Si veda risoluzione governativa n. 35, 11 gennaio 2023, [pp. 4617-4618](#) del presente verbale.

³ [Iniziativa parlamentare generica n. 717](#): *Modifica della Legge sull'organizzazione giudiziaria (LOG) prevedendo l'obbligatorietà di fare capo a un assessment esterno per la nomina dei magistrati*, Roberta Soldati e Lara Filippini, 14 dicembre 2020.

personali è certamente più laboriosa e specifica" ritenuto che "rispetto al passato i magistrati" sono [...] chiamati ad affrontare fattispecie sempre più complesse e difficili da gestire anche dal profilo umano". Un principio fatto proprio dal Governo contestualmente alla riforma delle Autorità di protezione, indicando nel rispettivo messaggio n. 8097⁴ del 22 dicembre 2021 l'ottica secondo la quale, con riferimento alla nomina dei pretori di protezione e dei pretori di protezione aggiunti operanti presso le future preture di protezione, "viste le peculiarità della funzione saranno da preferire candidati con requisiti esperienziali e attitudini personali che verranno esplicitati nel regolamento, comprovati da una procedura di assessment"».

Richiamato quanto detto in precedenza sul principio della separazione dei poteri, il Consiglio di Stato ritiene tuttavia istituzionalmente opportuno che sia il Parlamento a farsi promotore della riforma delle procedure di selezione e nomina dei magistrati, proponendo le soluzioni a livello legislativo che più ritiene appropriate, adottandole in uno spirito il più possibile condiviso e costruttivo tra tutte le forze politiche.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

PRONZINI M. - Visto che teorizziamo l'efficacia del Parlamento e per evitare "spezzettamenti", chiedo formalmente la discussione generale, così che si possa discutere anche la nostra richiesta di rinvio in Commissione dei rapporti sui concorsi dell'elezione dei tre magistrati⁵.

È aperto il dibattito sulla proposta di discussione generale formulata dal deputato Matteo Pronzini (art. 97 cpv. 6 LGC).

GIANELLA ALESSANDRA, INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - È uno spettacolo pietoso e a tratti grottesco quello a cui stiamo assistendo ormai da diverse settimane, che fa male alla Magistratura, alla politica e alla sua credibilità e allontana ancora di più i cittadini che, dopo aver letto sui giornali quello che succede, si interrogano giustamente sul funzionamento di queste nomine. Proprio per questo motivo rifiuteremo la discussione generale, dato che non sarebbe altro che un ulteriore deprimente spettacolo di accuse e colpi bassi, senza però che cambi qualcosa nel concreto. In poche parole, sarebbe una discussione fine a se stessa. Di tutta questa brutta storia resta solo un aspetto positivo, ossia che anche altre forze politiche hanno finalmente ammesso pubblicamente che il sistema non funziona più e che il Direttore del Dipartimento delle istituzioni (DI), Norman Gobbi, ha aperto la porta alle riforme che auspichiamo da oltre 2 anni, senza però essere ascoltati. Un nostro atto parlamentare⁶ che propone di cambiare il sistema giace difatti da

⁴ [Messaggio n. 8097](#): *Riforma dell'organizzazione delle Autorità di protezione*, 22 dicembre 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta VII](#), 21 giugno 2022, pp. 923-934).

⁵ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/024, [Seduta XXVI](#), 11 marzo 2024. trattande: 10 (Elezione di un procuratore pubblico - concorso n. 2/23); 11 (Elezione di un procuratore pubblico - concorso n. 3/23) e 14 (Elezione di un giudice supplente del Tribunale d'appello - concorso n. 4/23) del presente verbale.

⁶ [Iniziativa parlamentare generica n. 737](#): *Modifica del processo di nomina dei procuratori pubblici*, Marco Bertoli per il gruppo PLR, 13 dicembre 2021.

allora in Commissione, ma nel frattempo ne sono stati presentati altri che andrebbero finalmente discussi. Usiamo quindi tutte queste energie per fare qualcosa di utile e contribuire a cambiare il sistema. Speriamo che alle parole seguano finalmente anche i fatti, altrimenti alla prossima nomina si ripartirà dallo stesso spettacolo indegno e saranno stati solamente vuoti proclami.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Sosterremo la richiesta di discussione generale preferendo fare le discussioni qui, anziché – parzialmente – sui media. Nelle ultime settimane abbiamo purtroppo assistito a un gioco al massacro che non giova e non porta elementi utili a nessuno. Per contro, una discussione generale potrebbe far emergere elementi importanti di cui la Commissione o qualche gruppo parlamentare potrebbe tenere conto per poi eventualmente avanzare proposte di modifica del sistema. Non ritengo positivo far finta che non sia successo niente, liquidando l'argomento il più in fretta possibile dicendo "chi s'è visto, s'è visto" oppure "chi vince, vince e chi perde, perde". In una Repubblica come la nostra, dove vige lo Stato di diritto e non l'opportunismo o altri criteri di scelta, il terzo potere è troppo importante. Ciò posto, dove discuterne se non in Parlamento, che ha l'obbligo costituzionale di scegliere il meglio e i profili migliori per il funzionamento della giustizia? Per questo motivo, ogni discussione che si tiene in quest'aula è certamente da preferire ai dibattiti parziali, talvolta rabbiosi e non appropriati al rispetto che il terzo potere dello Stato merita.

NOI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Se come Verdi siamo solitamente favorevoli alle discussioni generali, in questo caso ci sembra si stiano deformando le leggi e le forme. L'unica domanda che presenta l'atto parlamentare per il quale è stata richiesta una discussione generale è quella contenuta nel titolo, dove ci si chiede se il Ticino sia o meno come Palermo. Tralasciando la domanda, già indecente in sé, il fatto che l'Ufficio presidenziale abbia considerato interpellanza quella che in realtà è una mozione – dato che attraverso tre punti si chiede al Consiglio di Stato di agire – è per me inconcepibile. La LGC prevede che il Consiglio di Stato risponda a un'interpellanza se la stessa è presentata almeno 10 giorni prima della seduta di Gran Consiglio, ma questa è stata presentata 4 giorni fa e ne viene addirittura riconosciuta l'urgenza. Anche questo non lo reputo comprensibile. Aprire ora una discussione generale, basata su una tale distorsione delle regole, significherebbe aggiungere errori su errori. I Verdi non sono d'accordo con questo modo procedere e pertanto bocceranno la richiesta.

SERGI G. - Vorrei innanzitutto ricordare al deputato Noi che, grazie alla richiesta di discussione generale, ha giustamente e a ragione potuto mettere in rilievo la distorsione delle regole e questa è già una piccola conquista. Inoltre, c'era da attendersi che ogni partito che partecipa a questo scambio di nomine (da noi chiamato "mercato delle vacche") abbia la propria proposta per modificare il sistema, come peraltro detto dalla collega Gianella e come diranno altri. Tuttavia queste proposte sono ferme e, secondo taluni, la responsabilità sarebbe dell'MPS-Indipendenti ... Per cortesia, non siate ridicoli! Tutti voi, se aveste voluto seriamente modificare il sistema, avreste potuto farlo da tempo, dato che disponete dei numeri necessari per poter modificare le cose. Semplicemente, non volete farlo. Il Consiglio di Stato ci ha spiegato come funziona la separazione dei poteri, dicendoci che il potere esecutivo non può immischiarsi con il potere giudiziario, ma l'attuale sistema è basato

proprio sul fatto che il potere legislativo elegge, influenza e dirige il potere giudiziario. È proprio questo il problema di fondo, ossia il meccanismo con il quale il potere legislativo elegge i magistrati.

Sono contento che l'interpellante abbia ricordato la diretta streaming delle sedute parlamentari, dato che sarebbe molto educativo se i nostri studenti – che abbiamo obbligato a studiare civica⁷ – seguissero questo dibattito. Sicuramente si chiederebbero: "Ma chi nomina i giudici, se il potere giudiziario è un potere autonomo e indipendente?" Ebbene, la risposta è: "Il potere legislativo su base strettamente partitica", ma quando questo non funziona bene nascono le liti a cui assistiamo.

Il problema di fondo nasce dalla commistione del potere legislativo con quello giudiziario, problema che nessuno dei partiti maggiori vuole risolvere. Finora nessuno ha rimesso in discussione il sistema; malgrado le differenti iniziative presentate, non avete difatti dimostrato la volontà di farlo. Anticipo che chiederemo il rinvio di questo tema in Commissione, dato che occorrono modifiche rapide atte a ridare un minimo di credibilità al sistema di elezione dei magistrati.

ROSSI T. - Il deputato Noi vede gli alberi e non la foresta, fermandosi alle regole e regolette quando si trova davanti a un problema grosso come una casa. Tuttavia, da ottimo psicologo e persona intelligentissima qual è, non credo si sia sbagliato. Vorrei però più sincerità da parte dei Verdi, che dicano pure che il sistema gli va bene così com'è invece di tirare in ballo regolette varie. Voterò a favore della discussione generale.

Messa ai voti, la richiesta di discussione generale è respinta con 18 voti favorevoli e 67 contrari.

⁷ [Iniziativa popolare legislativa generica n. 127](#): *Educhiamo i giovani alla cittadinanza (diritti e doveri)*, primo proponente: Alberto Siccardi, 27 marzo 2013 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta III](#), 29 maggio 2017, pp, 207-227).